

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

GENNAIO - FEBBRAIO 1981

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

In data 11 febbraio '81 la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) diffondeva il seguente comunicato. «*Nel corso della riunione del 9 febbraio, che prevedeva la definizione dell'ordine del Consiglio Permanente (16-19 marzo) e l'esame del programma della XVIII Assemblea Generale (18-22 maggio), la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha preso in considerazione gli aspetti morali riguardanti le previste consultazioni referendarie sulla legge 22-5-1978 n. 194.*

Al riguardo, rende note alcune prime brevi riflessioni.

È innanzitutto doveroso ribadire, anche in queste circostanze, che per la dottrina cattolica l'aborto procurato è assolutamente e gravemente illecito e che, di conseguenza, moralmente illecita è pure la legge n. 194.

Di fronte alle proposte referendarie del Partito Radicale e del «Movimento per la vita», ammessa alla consultazione popolare dalla Corte Costituzionale, i cattolici sono pertanto tenuti ad agire con illuminata e sicura coscienza.

Per quanto riguarda la proposta di referendum del Partito Radicale, occorre prendere atto che essa è volta intenzionalmente a liberalizzare in termini ancora più gravi l'interruzione volontaria della gravidanza. Con tutta evidenza, tale proposta è contraria ai valori e ai principi della dottrina cattolica e non può non essere respinta dalla coscienza cristiana.

L'iniziativa referendaria del «Movimento per la vita» è moralmente accettabile ed è impegnativa per la coscienza cristiana, poiché persegue, mediante l'abrogazione di alcune norme della legge abortista l'obiettivo di restringerne, nella misura del possibile l'ampiezza e ridurne gli effetti negativi. Non ne consegue, per altro, che le rimanenti norme abortiste della citata legge civile possano risultare moralmente lecite e praticabili.

La Presidenza della CEI sollecita le Comunità eccliesiali, le Associazioni e i Movimenti dei laici, tutti i fedeli, ciascuno per la sua parte, ad affrontare gli impegni di questo particolare momento con grande senso di responsabilità, soprattutto per formare le coscienze e creare condizioni sociali e umane più degne e più adeguate per la maternità e per l'accoglienza della vita nascente».

Il miglior commento al comunicato della Presidenza della CEI venne fatto dal nostro Arcivescovo, in occasione del Consiglio Pastorale Diocesano, il 14 febbraio corrente anno, lo tolgo da «Avvenire» e lo sottopongo alla vostra riflessione.

L'ideologia di tipo abortista oscura i valori della coscienza.

«La Chiesa — dice l'arcivescovo — rivelando con la proclamazione del Vangelo l'Amore di Dio che si china su ogni uomo e conferisce a ciascuno un destino eterno di pienezza di vita, afferma la dignità di ogni esistenza umana: anche di quella più debole, malata, menomata, anche di quella incipiente e quindi estremamente indifesa. La Chiesa proclama

il carattere di dono, il carattere di compito e di responsabilità di ogni vita umana.

La Chiesa svolge la sua funzione educativa e di formazione delle coscienze testimoniando, proponendo e proclamando mediante il Vangelo il significato della vita: la vita ha senso, ha valore, la vita umana è importante. A poco varrebbe difendere la vita fisica se essa non avesse un senso, se non le fosse riconosciuto un significato e un valore.

È questo il punto di vista propositivo fondamentale attorno al quale deve ruotare idealmente tutta l'attività e tutto lo sforzo della Chiesa riguardo al tema della difesa della vita. Se la vita umana ha un senso e un significato, allora vale la pena di vivere, dare la vita, «dare vita», coltivare e promuovere la vita dell'uomo in ogni suo momento e in ogni suo aspetto.

Per questo è necessario promuovere una mentalità favorevole al rispetto della vita in tutti i campi e in tutte le situazioni. Tutto ciò che in qualunque maniera impedisce di godere il senso, la realtà e la pienezza della vita — malattia, condizioni disagiate o pericolose di lavoro, sofferenza, emarginazione, violenza, incapacità di inserzione nella società, solitudine di ogni tipo — va attentamente considerato e combattuto con tutto il servizio di promozione umana e di carità di cui la comunità cristiana è capace.

In questo quadro generale nasce l'opposizione ad ogni mentalità e ad ogni ideologia che porta al disprezzo dell'uomo e al disprezzo della realtà della vita umana in qualunque fase essa si trovi, quindi anche ogni mentalità o ideologia abortista.

Da un punto di vista più specifico, è importante fare una distinzione fra **tre aspetti** del problema che sono inevitabilmente connessi, ma anche obiettivamente distinti tra loro: il fatto dell'aborto, l'ideologia o mentalità abortista, le leggi riguardanti l'aborto.

Il fatto

È evidente che il fatto dell'aborto esisteva molto prima che intervenissero leggi particolari al riguardo. Esso si esprimeva per lo più in forme clandestine. Come realtà sempre esistita nella storia dell'umanità è un fatto drammatico, traumatico, dolorosissimo. Perciò le persone coinvolte direttamente nella spinta ad abortire hanno sempre dovuto e debbono ancora oggi essere avvicinate con grande e persuasiva pazienza e attenzione, per essere aiutate a superare le oscurità, le paure e le sofferenze di questo momento difficile. Vanno aiutate affinché possano ritrovare nella fede la capacità di amare, e quindi scegliere e optare per la vita accogliendo la pienezza della loro vocazione e dare significato alla propria vita ed alla vocazione a dare la vita. L'autenticità di questo aiuto passa attraverso l'impegno per una politica familiare adeguata nel senso più ampio del termine.

È pure molto importante tener conto che i dati ufficiali degli aborti legali sono in continuo aumento, mentre persiste in misura non facilmente determinabile il fatto dell'aborto clandestino. Tutto questo richiama l'attenzione dei fedeli sulla realtà tristissima della lacerazione delle coscienze e sull'abbassamento progressivo del comune senso di moralità, che sta dietro a questo fatto.

La cultura abortista

La cultura di tipo abortista mette in evidenza elementi certamente preoccupanti della nostra società. Innanzitutto lo smarrimento della consapevolezza che la vita umana è cosa «sacra»: e cioè, è realtà il cui valore non può essere misurato mediante il riferimento ad altri criteri, dei quali l'uomo stesso è competente a giudicare; l'uomo non può decidere se, quando, a quali condizioni la vita vale. Quando si pone in questa prospettiva, si pone per ciò stesso nella condizione di continuo dubbio, vede paralizzarsi ogni sua possibilità di dedizione incondizionata. Di qui vengono poi la rinuncia o la tentazione a rinunciare alla fatica paziente dell'educazione delle persone nel senso più completo del termine, e anche all'educazione alla paternità e maternità responsabile. In questo clima, consonante con una mentalità tecnicista ed efficientistica, si può giungere anche a scelte gravi, come il ricorso all'aborto per liberarsi da gravidezze indesiderate.

Questo fenomeno, là dove si manifesta a livello di cultura e di mentalità, significa e produce una perdita di fiducia nel futuro dell'uomo, nella possibilità di costruire una società migliore e anche la paura di dare la vita.

Tutto questo è collegato al progressivo venir meno del consenso elementare sul fondamento primario dello stesso ordine sociale, giuridico e politico: cioè sul diritto alla vita e sulla responsabilità di fronte ad essa.

L'ideologia abortista mette in evidenza il legame tra il graduale oscuramento dell'orizzonte cristiano e l'oscuramento degli stessi valori della coscienza; quando si eclissa la luce della Rivelazione diventa sempre più difficile cogliere, apprezzare e vivere gli stessi valori naturali.

Di fronte a questa mentalità la Chiesa è chiamata a compiere opera educativa e opera propositiva attraverso la proclamazione di valori che rendano l'uomo capace di scelte libere e responsabili, favorevoli alla vita.

Le leggi

Anche se si deve riconoscere che non può esistere sempre una perfetta coincidenza tra legge morale e legge civile — poiché l'una regola i rapporti dell'uomo con la propria coscienza e con Dio in termini assoluti, e l'altra regola i rapporti in termini di bene comune e temporale — resta il fatto che il principio morale del rispetto della vita anche solo concepita è principio irrinunciabile anche in rapporto ad una giusta convivenza civile.

Per quanto riguarda la legge italiana relativa all'aborto e lo strumento del referendum abrogativo, si è pronunciata recentemente la CEI, ribadendo la dottrina cattolica sull'aborto procurato, il giudizio di illecità della legge n. 194, il dovere della coscienza cristiana di respingere la proposta di referendum del Partito Radicale e di assumere — come moralmente accettabile e impegnativa — l'iniziativa referendaria del «Movimento per la vita». In questo medesimo comunicato la CEI invita a prestare attenzione al fatto che l'iniziativa del «Movimento per la vita», tesa ad abrogare alcune norme della legge sull'aborto, non deve condurre a pensare che le rimanenti norme abortiste siano da considerare moralmente lecite e praticabili: tale iniziativa va piuttosto letta come l'intervento massimo possibile nelle circostanze attuali per ridurre alcuni effetti negativi della legge. E il comunicato conclude chiedendo a tutti i fedeli di avere grande senso della coscienza e la creazione di condizioni sociali e umane favorevoli alla maternità e alla vita nascente.

Con quest'ultima indicazione si ritorna a quei principi fondamentali che ho accennato all'inizio: la proclamazione del significato della vita umana

attraverso la proposta dei fini che sono dati all'uomo per dono di Dio, e quindi la necessità di promuovere questi fini e questi significati, affinché si colga il giusto valore di ogni esistenza.

Un'osservazione, infine, sulla recente sentenza della Corte Costituzionale. Essa ha suscitato sorpresa e amarezza perché è parso a molti, cattolici in particolare, che le loro aspettative siano state disattese, che sia stato loro tolto quello che sembrava loro un diritto, che si siano usati diversi pesi e misure nel giudicare l'ammissibilità di domande di referendum.

Mi sembra importante che quanti hanno una specifica competenza in materia, come studiosi di problemi di diritto e di problemi sociali approfondiscano le valutazioni giuridiche della decisione della Corte. Il rispetto e la lealtà nei confronti dello Stato non sono certamente contraddetti da tale approfondimento che presenti, in modo aperto e convincente, rilievi e critiche di carattere giuridico e formale.

Conclusione

Questo ho desiderato dire nel momento attuale per invitare tutti a un grande senso di responsabilità. Dobbiamo procedere con grande spirito di obiettività per dare davvero a ciascuno il suo e per mettere in salvo soprattutto i valori fondamentali della vita umana che la Chiesa propone con la proclamazione del Vangelo.

Prescindendo dai risultati della consultazione referendaria, dovrà sempre essere chiara la proposta etica cristiana nella sua integrità, e dovranno essere sostenute e fatte crescere in ogni modo le capacità della coscienza individuale a volere ed amare la vita in concreto. È necessario inoltre un approfondimento di quei valori di rispetto, di amore, di giustizia, di promozione di ogni esistenza, che stanno a cuore a tutti e sui quali occorre cercare la massima convergenza e la più larga possibile intesa».

L'intervento del nostro arcivescovo è chiaro, completo, equilibrato. La riflessione personale porterà a ciascuno luce e coraggio nel difendere i valori cristiani.

Resoconto

Molti anni fa, la chiesa si affollava per ascoltare, dalla viva voce del parroco, cifre e commenti al resoconto annuale. Le modalità cambiano, ma l'impegno di tutti gli anni rimane immutato.

La chiusura dell'esercizio 1980 si presenta come segue:

I parziali sono:	48.960.030
	39.960.683
	8.999.347 diff. passiva
Chiesa	14.346.190
	5.413.585
	8.932.605 diff. attiva
S. Pietro	1.847.175
	272.950
	1.574.235 diff. attiva
Bollettino	947.230
	198.000
	749.230 diff. attiva
Varie	43.075.495
	22.820.078
	20.255.417 diff. passiva

Le cifre si commentano da sole: sottolineano la vostra generosità.

I passivi più notevoli sono dati:

1) dal restauro della chiesa di S. Pietro: 32.000.000. Per giungere al saldo occorrono ancora parecchi milioni.

2) Dal cambio dei canali della chiesa e della cosiddetta casa delle acili: 5.800.000.

La differenza passiva di 8.999.347 è da ritenersi coperta dalla Rimanenza Attiva dei due esercizi precedenti, che si riporta per lire 12.895.000.

I residui passivi per le opere compiute nel 1980, relativi a costi non ancora contabilizzati, ammontano a circa 15.000.000.

Cassa Morti

330.000
271.675

58.325 diff. passiva

Furono celebrate 107 S. Messe per tutti i defunti della parrocchia.

Cassa consorelle

1.941.250
20.000

1.921.250 diff. attiva

Buona Stampa

4.880.230
4.786.570

93.660 diff. attiva

S'è verificato un leggero miglioramento da parte degli utenti.

Anagrafe

Battesimi

31

Lo scorso anno furono 47. Il confronto delle cifre è molto eloquente. Come mai? Non sono il Signore per dare un giusto giudizio. Tuttavia, la mentalità edonistica, che trasforma il matrimonio in un egoismo, a uno o a due poco importa; la legge sull'aborto, che praticamente è un mezzo di controllo delle nascite possono spiegare simili risultati. Tutto questo non depone certamente a favore di una vita cristiana ispirata ed illuminata dalla fede. Le apparenze non ci salvano davanti al Signore. Rileggiamo, con attenzione, la parola del nostro arcivescovo ed esploriamo se nel nostro animo non si nasconde un vuoto di fede.

Matrimoni 16

Morti 58

Il terremoto

Mi trovavo a Rho per gli esercizi. Il martedì mattina, durante la S. Messa, S. Ecc. il vescovo di Aosta ci comunicò la notizia del disastroso terremoto.

Il fatto impegna la nostra fede e ne saggia la sua autenticità. Perchè — ci domandiamo — tutto questo male, che colpisce anche gli innocenti? Dio è Padre: come mai non manifesta la sua paternità? Dio è misericordioso: come mai sembra assente la sua misericordia? Siamo davanti al mistero. La ragione si smarrisce: solo la fede «vera» ci può aiutare.

La risposta è certo avvolta nel silenzio e nella discrezione, che sempre il dolore richiede. La Parola di Dio, tuttavia, ci spinge ad indagare oltre: il cristiano non può non leggere il mistero del dolore nella luce del mistero di Cristo.

Di fronte alla sofferenza dell'uomo questo Dio manifesta la sua umiltà, cioè l'amore che si abbassa fino all'uomo, lo salva, lo redime, lo riabilita. Non resta impassibile davanti al dolore umano. Dio si fa uomo, assumendo su di sè la croce del mondo.

La sofferenza passiva, subita a causa della povertà della condizione umana, viene liberamente scelta dal Figlio di Dio per amore nostro e trasformata.

A partire dalla Pasqua è possibile dire che il Dio cristiano non è dall'altra parte, contro cui lanciare la bestemmia del dolore umano, ma è il Dio con noi, che soffre con noi e ci aiuta a trasformare il nostro dolore.

Questo ci deve rendere pensosi e spinti a partecipare alle sofferenze di ogni uomo.

Durante l'eucaristia della domenica seguente avete offerto per lenire la sofferenza dei terremotati, la somma di 1.330.000 lire: furono trasmesse alla «Caritas ambrosiana». Si devono aggiungere altre 410.000 ricavate dalla raccolta della carta, realizzata dai giovani. Meritate una lode senza riserve.

Forse unico, più che raro.

Fu quanto avvenne il 18 novembre dello scorso anno. La nostra chiesa si presta magnificamente a simili celebrazioni.

Vi fu un concerto.

Sul cartoncino invito si leggevano queste parole: «Il Coro G.P. da Palestrina è orgoglioso di ospitare ad Albese la «Corale città di Subiaco».

L'ascolto di un valido coro, serio e impegnato, in grado di affrontare esperienze internazionali è un'occasione che gli appassionati di canto polifonico, non possono sottovalutare...

In apertura del programma, il Coro G.P. da Palestrina presenterà nuovi brani, che vengono ad arricchire il suo repertorio».

Furono momenti di autentica gioia. La lode, senza riserve, a chi rese possibile la manifestazione. Si dice che la musica dà il via a migliaia di suggestioni.

Lo sperimentai quella sera. Nel riascoltare i ben noti «Cäligaverunt» di T.L. da Vittoria ed il «Ténebrae factae sunt» di M.A. Ingegneri riandavo, con la fantasia, alla giovinezza passata in seminario. Il «Vos omnes» di Ghedini, con il linguaggio aspro delle dissonanze, mi rappresentava al vivo il dolore sconsolato di ogni madre, che piange il proprio figlio. Vi chiedo scusa, ma il ricordo mi fa sognare ancora.

Anteo affermò, sembrava un paradosso, «di non aver pregato, in dieci anni, tanto come quella sera». Quella musica è vera preghiera perchè eleva l'uomo, anima e corpo, a Dio.

Al Coro albesino, quella serata, rimanga sprone e invito a mete più ambiziose.

Per tutti valga un giocoso paragone sull'armonia sociale, che il Manzoni introdusse nella prima stesura del suo romanzo: «Chi nasce a questo mondo è simile a un suonatore di una grande orchestra che si risveglia nel mezzo di una sinfonia e trova una musica avviata: basta un momento per cogliere bene il tono e la misura, e poi piglia lo strumento, entra in concerto come può».

La cresima

Venne amministrata da S. Ecc. mons. Enrico Assi. È un volto noto ed accattivante. Manifestò un apprezzamento che dovrebbe lusingare gli albesini. «Ha una bella chiesa» disse. Ecco proprio bella non direi, ma sicuramente capace di esprimere, in maniera visibile la comunità. Non ci sono strutture che frazionano la presenza.

Una caratteristica sottolineò, questa volta, la celebrazione: un raccoglimento ed una consapevolezza maggiore non disturbata dai fotografi.

Mi fu rimproverato di aver scelto la prima domenica di febbraio perchè il freddo si fa sentire ancora. Teoricamente mi sembrava avesse i requisiti necessari. Non ho tenuto presente un fatto ricorren-

presente tutte le componenti, che regolano la vita della parrocchia.

Il nostro ringraziamento al concittadino mons. Giovanni Molteni per il suo interessamento. La sua presenza avrebbe accresciuto lo splendore.

Non sembrerebbe

Non sembrerebbe, ma Albese è un paese strano. Non possiede una storia documentabile se Ignazio Cantù se la cava con poche righe. Tuttavia, in chi vi ebbe i natali o soggiornò a lungo, lascia un ricordo che sfida il tempo.

Una prova la troviamo anche nella lettera che suor Roselda mi prega di pubblicare sul bollettino. Ecco.

Carissimi Albesini,

profonda commozione e vivissimo ricordo conservo di Albese e di tutta la popolazione. Voglio ripetere a tutti il mio grazie sincero e affettuoso per quanto avete fatto per me, sia nella gioia che nel dolore. Un grazie al signor Parroco e a don Luigi dei quali ricorderò sempre lo zelo sacerdotale; un grazie a tutta la popolazione e alla cara gioventù. Ad essa auguro di camminare sempre secondo le buone direttive che ricevono. Un grazie particolare alla porzione prediletta del mio cuore: i bimbi della Scuola Materna. Cari piccini, come mi siete presenti! Passate davanti al mio sguardo ad uno ad uno e per ciascuno ho un ricordo e una preghiera. Carissimi vi assicuro che vi ricorderò sempre al Signore e alla Vergine Santa. Voi fate altrettanto per me.

Saluto tutti, anche coloro che non ho potuto salutare prima della partenza.

Sempre con grande affetto.

Suor Roselda Bertazzolo

La Quaresima

Vive essenzialmente della Pasqua, verso la quale è orientata. Anzi, questa imprime alla quaresima stessa il suo dinamismo perché lo spazio dei «quaranta giorni» possa divenire effettivamente una iniziazione a vivere in profondità il mistero del Cristo morto-sepolto-risorto. La Pasqua è l'anima del cammino quaresimale.

Nelle celebrazioni pasquali la Chiesa si riscopre fondamentalmente comunità. Questa deve necessariamente proiettare il suo sguardo verso la meta della comunità pasquale, per rendere sempre più attuale la scelta iniziale del battesimo.

«La vita del cristiano è, anche nei singoli momenti, una perenne ripetizione esistenziale di ciò che è avvenuto nel battesimo, una sempre nuova conquista e rappresentazione dell'essere che si è dischiuso nella fede con il battesimo» (H. Schlier). Prepararsi a rinnovare la proria fede battesimale nella veglia pasquale, significa riscoprire la propria identità di far parte della comunità-Chiesa.

Il frequente radunarsi nell'ascolto e nella preghiera attorno alla Parola, dovrebbe permettere di conoscere sempre meglio il Cristo nella celebrazione della fede e aiutare a fare una più approfondita esperienza del vero senso della comunità.

Per tradurre, sul piano della concretezza, queste riflessioni la nostra parrocchia offrirà la possibilità:

tutte le domeniche, alle 15,30: catechesi quaresimale;

tutti i mercoledì alle 15,30: incontro di riflessione e preghiera;

tutti i venerdì alle 8 ed alle 15: via crucis.

Ricordo che le confessioni per la Pasqua saranno sabato 5 aprile, dalle ore 15,30 fino alle 21.

Ora a tutti gli auguri per l'anno incominciato e tanti cordiali saluti.

il vostro parroco

Introzzi Davide con Molteni Clara

OTTOBRE 1980

Matrimoni

Zappalà Mario con Di Marco Agatina
Parravicini Marco con Croci Nadia
Monaldi Marco con Curioni Cleme

Morti

Nava Rosa di anni 69
Canzetti Loredana di anni 25

NOVEMBRE 1980

Battesimi

Ciceri Barbara di Dario e Torchio Silvana
Carnovale Giuseppe di Antonio e Testa Angelina

Morti

Carnovale Giuseppe di giorni 5
Colombo Giovanni di anni 78
Parravicini Angela Romilda di anni 82
Mainetti Domenica di anni 81
Temporalis suor Maria di anni 89

DICEMBRE 1980

Battesimi

Gazzè Marco di Guglielmo e Citterio Augusta
Scalise Antonella di Pietro e Molinaro Michelangelo
Jannuzzi Luigi di Domenico e Cattaglio Tindara

Morti

Masperi Emma di anni 70
Peroni suor Giuseppina di anni 67
De Stefanis suor Maria di anni 62
Ronchetti Iride di anni 55
Gaffuri Carlo di anni 69
Casartelli Palmiro di anni 76

GENNAIO 1981

Battesimi

De Mecu Santino di Carmine e Gurrata Antonietta
Selva Valentina di Marsilio e Corti Manuela

Matrimoni

Molini Valerio con Frigerio Marisa

Morti

Perregnini suor Maria di anni 80
Frigerio Giuseppe di anni 91
Brunati Mosè di anni 74
Gatti Mario di anni 70
Zanchi Almidano di anni 47

FEBBRAIO 1981

Matrimoni

Pilla Antonio con Sciortino Adelina

Morti

Molteni Remo di anni 69

OFFERTE

Chiesa

La classe del 1943 in memoria di Molteni Ilaria 172.000; sig. Semproni 10.000; i familiari in memoria di Colombo Giovanni per la chiesa di S. Pietro 100.000; la classe 1915 per S. Pietro 50.000; Parravicini Romilda in morte 100.000; i figli in memoria della mamma Maspero Rosalinda 132.000; nn. in occasione battesimo 30.000; le coppie celebranti il 25° di matrimonio, per la chiesa di S. Pietro 68.500; nn. 500.000; nn. in occasione battesimo 20.000, nn. 10.000; in memoria di Casartelli Palmiro 50.000 per S. Pietro e 50.000 per la chiesa; in memoria di Brunati Agostino 50.000; in memoria di Frigerio Giuseppe 70.000; la moglie in memoria di Brunati Mosè 50.000; i cugini Beretta e Brenna in memoria di Brunati Mosè 60.000; in memoria di Parravicini Angelo 30.000; le famiglie Beretta in memoria di Brunati Mosè 40.000; la sorella Bambina in memoria di Zanchi Almidano 100.000; i familiari in memoria di Molteni Remo 150.000.

Oratorio

La moglie in memoria di Brunati Mosè 50.000; le famiglie Beretta in memoria di Brunati Mosè 40.000; i nipoti in memoria dello zio Mosè 60.000.

Asilo

Parravicini Romilda in morte 150.000; la leva in memoria di Canzetti Loredana 30.000; la classe in memoria di Gaffuri Carlo 50.000; la moglie in memoria di Brunati Mosè 50.000; le famiglie Beretta in memoria di Brunati Mosè 40.000.

Ospedale

I familiari in memoria di Colombo Giovanni 200.000; il gruppo celebrante il 25° di matrimonio 65.000; in memoria di Casartelli Palmiro 50.000; la leva in memoria di Canzetti Loredana 30.000; in memoria di Brunati Agostino 50.000; la moglie in memoria di Brunati Mosè 50.000; le famiglie Beretta in memoria di Brunati Mosè 40.000.

Ringraziamenti

I familiari dei defunti Colombo Giovanni, Masperi Emma, Molteni Remo ringraziano per la partecipazione al loro lutto. In particolare i parenti del defunto Molteni Remo sono grati all'Associazione Combattenti.